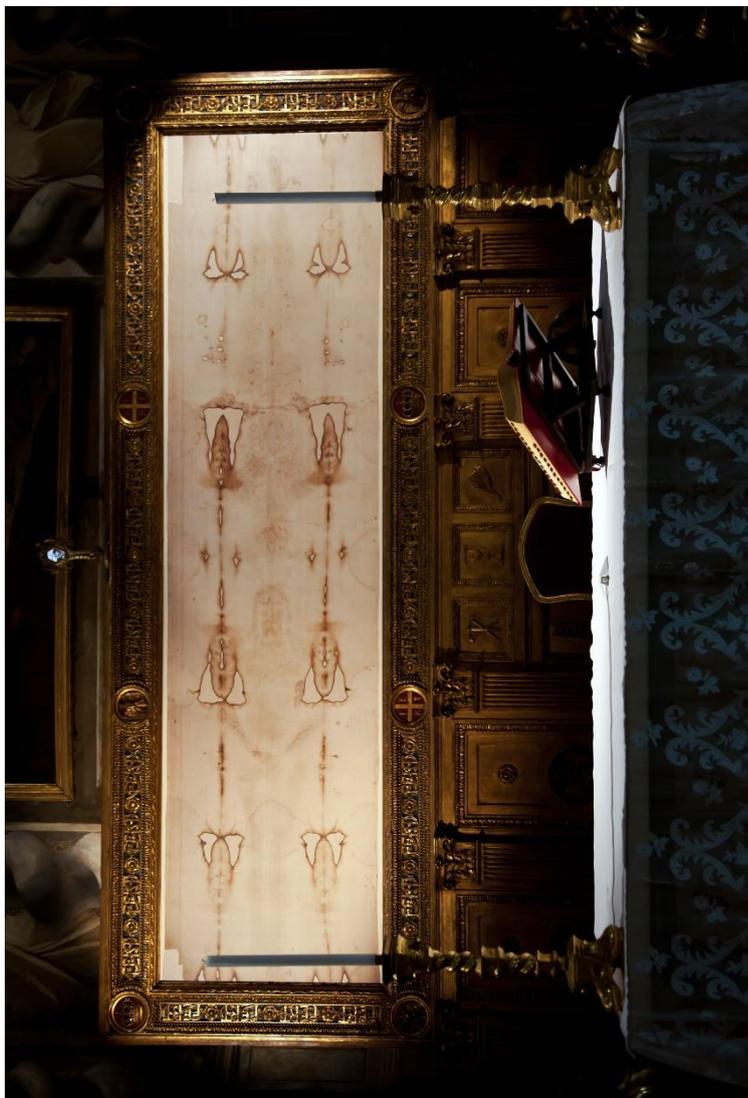


Sacra Sindone: il volto



La Sacra Sindone, conservata presso il Duomo di Torino, è il lenzuolo che ha avvolto un condannato morto per crocifissione. Poiché evidentemente il corpo è stato appoggiato su di esso e quindi dal medesimo ricoperto, la sua lunghezza supera i 4 metri e una volta steso, mostra l'immagine fronte e retro dell'uomo che presumibilmente era alto circa 185 centimetri. Nell'anno 1898 l'avvocato Secondo Pia, abile ed esperto fotografo, ottenne il permesso di fotografare il sacro telo durante la sua esposizione e ciò che risultò lasciò veramente stupiti tutti: il lenzuolo non era altro che un grande negativo, per cui il negativo della foto mostrò il positivo dell'immagine con una tale chiarezza che si poté per la prima volta contemplare un volto e una figura di un uomo che molti riconoscono essere Gesù. Emerge subito la compostezza e la regalità dell'uomo della sindone, che certamente è un condannato a morte per crocifissione, dopo aver subito una

furibonda flagellazione. In particolare, il volto mostra i segni di grandi sofferenze sopportate durante la passione.

È evidente una tumefazione allo zigomo destro, esito di un violento colpo inferto sulla guancia che ha anche provocato la frattura della cartilagine nasale con relativa fuoriuscita di sangue dalle narici. Il Vangelo di Giovanni fa riferimento a una circostanza facilmente ricollegabile a questa ferita (*Gv 18, 19-23*). L'altro lato della faccia presenta escoriazioni che rimandano a cadute in cui il volto senza alcun riparo sbatte violentemente al suolo. Ciò nuovamente corrisponde a quello che realmente accadde a Gesù quando, salendo verso il Calvario, avendo le braccia legate al "patibulum", cioè al braccio trasversale della croce, non poteva ripararsi mentre cadeva sotto il grave peso che stava sopportando, andando così a sbattere violentemente il volto a terra. Anche

dalla testa gronda sangue, quel sangue che Gesù ha versato nella coronazione di spine. Tali spine lunghe e legnose, ledendo il cuoio capelluto hanno determinato numerose emorragie di sangue che è andato ad impregnare barba e capelli e ha incorniciato il volto con rivoli rossi, dei quali uno è più evidente degli altri e impegna il centro della fronte, acquistando la forma di un tre rovesciato a causa delle rughe orizzontali. La barba del mento presenta una zona in cui è evidentemente diradata e ciò rimanda al brano del servo sofferente (Isaia 50,6: Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba).

Sugli occhi chiusi del volto dell'uomo della sindone, sembra siano state rilevate impronte di due piccole monete in circolazione appunto al tempo dell'imperatore Tiberio. La loro presenza, se accertata, costituirebbe un buon passo avanti nel riconoscimento ufficiale dell'autenticità del telo sindonico, dal momento che si sa che era usanza del tempo coprire gli occhi con monete per evitare il sollevamento delle palpebre.